

SE LA CULTURA PRENDE L'AUTOBUS

di: Paolo Cherubini

Tra gli studenti che ogni mattina compiono il rito della levataccia: sveglia alle sei, pulizie personali, colazione al volo, fuga verso la meta della fermata dell'autobus, c'è anche Paolo, un quasi sedicenne, che lascia Panicale, delizioso paese collinare in prossimità della costiera del lago Trasimeno, non lontano dalla via Pievaiola, per raggiungere la sede dell'Istituto Scolastico Superiore che frequenta nel capoluogo di regione, Perugia.

Il viaggio dura un'oretta, abbastanza per riflettere o per rimuginare soltanto, ma anche per scambiare quattro chiacchiere con gli altri viaggiatori. Il nostro Paolo, in paese, ha molti amici, ma pochi di questi sono suoi coetanei: sono o più grandi o più piccoli di lui, di un paio d'anni. Questo fatto, ultimamente, gli provoca una certa confusione perché, pur trovandosi bene con ambedue i gruppi, trova più divertente e stimolante la compagnia dei primi, più infantili ed immaturi i secondi con cui non sa più di cosa parlare. Al momento, non sa decidere chi frequentare. Ultimamente, una possibile svolta: gli è capitato di parlare, durante il viaggio in autobus, con un ragazzo che non conosceva, di un argomento che gli è parso molto curioso ed intrigante: "la relatività delle cose e dell'universo". Lorenzo, il compagno di viaggio in questione, incominciò a parlare delle sue riflessioni sull'universo e sulla scienza: a suo parere, gli esseri umani, cerebralmente sviluppati, con la loro conoscenza hanno scoperto ed analizzato solo una infinitesima parte di ciò che propone tutto il creato. Il nostro universo, il nostro sistema solare con i suoi pianeti, con le sue tante costellazioni, può essere solo un "puntino" tra infiniti altri puntini "posti sopra la scrivania di un gigante" che ci "governa e dirige" uno per uno. Nella nostra realtà, noi vediamo le cose in un certo modo, di un colore o di un altro, proviamo emozioni di un certo tipo, compiamo azioni guidati dalla nostra volontà, ma chi ci dice che in un altro "pallino" dell'universo, noi stessi non faremmo azioni diverse, non prenderemmo decisioni diverse, non vedremmo le cose o non vivremmo le emozioni in un modo diverso...? Sono tutti questi "ma- può essere- chi ci dice- forse" che ci fanno pensare all'infinito, ci dicono che noi, in confronto a tutto questo, siamo una nullità oppure ci suggeriscono che la nostra stirpe sia superiore e più sviluppata rispetto ad altre possibili dell'universo. La nostra mente, quotidianamente, è impegnata nella soluzione dei molti problemi pratici collegati alla vita, ma basta soffermarsi un attimo ed aprire la mente a tutte le domande che spontaneamente ad essa si affacciano e... la sensazione è quella di perdersi alla ricerca del senso

dell'infinito, come se le nostre capacità intellettive si intrecciassero in un enorme groviglio di pensieri di cui apparisse impossibile rintracciare il bandolo.

Fino a dove arriveranno la mente umana, lo sviluppo tecnologico? Quale potrà essere il rapporto con ipotetiche civiltà extraterrestri ? Fra centinaia di anni, ci saremo ? Somiglieremo a ciò che oggi siamo o il nostro aspetto avrà caratteristiche oggi inimmaginabili ?

Tutte queste domande , da sempre nella mente umana, continueranno a rimbalzarvi tra un'ipotesi e l'altra con l'effetto di ampliare i confini del pensiero alla ricerca di risposte che spesso hanno l'aria di un vero e proprio rompicapo. Paolo ha mantenuto i contatti con Lorenzo, ogni tanto si incontrano in città e riprendono quel loro affascinante percorso attraverso gli innumerevoli dubbi che l'umanità partorisce nei confronti di "tutto": quasi un meraviglioso, entusiasmante dribbling alla ricerca della porta della vera conoscenza; una porta che sembra dilatarsi all'infinito, avvicinandosi ed allontanandosi di continuo, senza che il pallone riesca mai a centrarla. Tutt'al più, riesce a cogliere qualche traversa, o qualche palo !